

Schultz, quando poesia fa rima con dislessia

Versi da Pulitzer

■ Poeta Premio Pulitzer, in realtà Philip Schultz voleva «diventare narratore. Ma i miei romanzi venivano rifiutati, mentre le poesie sempre accettate». Lo racconta all'Ansa al suo arrivo al Festivaletteratura, dove è venuto con il poemetto «Erranti senza ali» (Donzelli), tratto dalla raccolta «Failure», con cui ha vinto il Pulitzer 2008, e con il memoir «La mia dislessia» (Donzelli), alla seconda edizione italiana. «La vita di un artista è per molti versi simile a quella di un dislessico», racconta.

Schultz, nato a Rochester nel 1945 da una famiglia di ebrei immigrati dalla Russia e dalla Polonia, vive a Long Island con la sua famiglia. Il suo riferimento è Hemingway, che «è stato - dice - una

folgorazione. Ho deciso di modellare la mia scrittura sulla sua linea. La scrittura di Hemingway si può dire sia nata dal dolore, e questo mi ha fortemente colpito».

Erranti. Autore di 8 raccolte poetiche, Schultz in «Erranti senza ali» tratta di un ricoverato in ospedale psichiatrico, nel giorno dell'attacco alle Torri Gemelle, che si vede «come una formica che si muove con grande alacrità senza un obiettivo».

A scrivere il memoir «La mia dislessia» lo ha convinto la sua editor. «Ho scoperto di essere dislessico a 58 anni, perché mio figlio lo è. Ero sempre stato convinto di essere un po' strano, prima di scoprire la dislessia. Ho fondato a New York la scuola di scrittura Writers Studio, basata su un metodo che tiene conto della nostra fragilità». //

